

Jose' Maria Duran

Note' in Egitto

MOSE
IN EGITTO.

AZIONE TRAGICO--SACRA

DA RAPPRESENTARSI PER LA PRIMA VOLTA

NEL TEATRO DELL'ECCELLENTISSIMA CITTÀ
DI BARCELLONA,

ANNO 1825.



CON PERMESSO.

DA' TIPI DI GIUSEPPE TORNER,

— strada Capellans.

ARGUMENTO.

Queriendo el Señor que su querido Pueblo Hebreo se viese libre de la penosa esclavitud en que hacia largos años gemia en Egipto, mandó á Moysés que hiciese saber al Rey Egipcio Faraon esta su divina voluntad. Mas habiéndose este pertinazmente obstinado en desobedecerle, Dios le azotó con diez plagas, castigando con él al pueblo de Egipto, hasta que Faraon se vió obligado á librar á los Hebreos; pero luego inmediatamente arrepentido, los persiguió hasta las orillas del mar rojo, cuyas aguas se dividieron por prodigio divino, abriendo así un camino á los perseguidos Hebreos: y cuando Faraon con su ejército creia alcanzarles por el mismo sendero, las aguas se reunieron otra vez, y los Egipcios todos perecieron sumergidos en ellas.

Este hecho, tomado del capítulo 1.º al 15 del libro del Exodo, forma el argumento del presente Drama, cuyo Autor, sin faltar al respeto debido á la Historia Sagrada y siguiendo el mismo plan que se propuso en su Tragedia el Señor Ringhieri, há creído hacerlo mas interesante con el episodio de los amores de una doncella Hebrea con el hijo primogénito de Faraon, para que este pudiese con mayor fervor empeñarse con su padre á que retuviese esclavo en Egipto al pueblo de Israel.

POESIA

DI ANDREA LEONE TOTTOLA.

Música del Sig. Maestro

GIOACCHINO ROSSINI

PESARESE.

Maestro al Cembalo é Compositore.

Sig. Dionisio Broggialdi.

Primo Violino é Direttore della Orchestra.

Sig. Giuseppe Comella, Espagnolo.

Primo d' Secondi. *Sig. Giovanni Vilanova.*

Primo Viole. *Sig. Francesco Cascante.*

Primo Violoncello. *Sig. Giovanni Linas.*

Primi Contrabassi. *Signori Matteo Ferrer é
Agostino Pañó.*

Primi Fagotti. *Signori Giuseppe Puig é Filip-
po Cascante.*

Primo Flauto. *Sig. Ignacio Cascante.*

Primo Oboe. *Sig. Giovanni Grassi.*

Primo Clarinetto. *Sig. Giacomo Brutau.*

Primo Corno. *Sig. Giovanni Potellas.*

Primo Tromba. *Sig. Giuseppe Ferrer.*

Primo Trombone. *Sig. Francesco Sala.*

SUGGERITORI.

1.^o *Sig. Innocenzo Gandolfo.* 2.^o *Sig. Carlo Fossa.*

PITTORI É MACHINISTI.

Sig. Francesco Luccini. Sig. Francesco Comas.

ATTORI

**

FARAONE Re di Egitto.

Sig. Maggiorotti Luigi.

AMALTEA sua Consorte.

Sig.^a Albini Marietta, per compiacenza.

OSIRIDE erede del Trono.

Sig. Piermarini Francesco.

ELCIA sua segreta Consorte.

Sig.^a Cortesi Letizia.

MAMBRE.

Sig. Cortesi Carlo.

MOSE?

Sig. Lainer Giovanni

ARONNE.

Sig. Loira Giuseppe.

AMENOFI Sorella di Aronne.

Sig.^a Morelli Amata.

L' Azione é in Egitto.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali. É bujo da per tutto.

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi e circondati dai Grandi e Damigelle. Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro. **A**h! chi ne aita? oh ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?

Osi. Mi opprime un freddo gel!
L' alma mancando va!

Far. Am. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa.
Tutti del coro esclamando.

Oh Nume d' Israel!
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al seduttur,
Che alla promessa fè
Rese spergiuo un Re.

Far. (Rimprovero tremendo
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error!)

Osi. (Qual di contrarj affetti

Sento fatal conflitto!)

Amal. Oh desolato Egitto!

Oh giorni di terror!

Grandi e Damigelle.

Stanno a tuoi piè, Signore, (*prostran-*

I figli tuoi dolenti! *dosi a Fa-*

Invano a tai portenti *raone.*)

Resiste il tuo rigor.

dopo qualche pausa Faraone dice

Far. Venga Mosè.

Osi. (Qual cenno!)

Amal. Fia ver!

Coro Mosè si affrettà.

Amal. Alfin ti sei deciso?

Far. I torti miei ravviso.

Osi. (Ti perdo Elcìa)

Amal. (Qual gioja!)

Coro. Am. Ah già di speme un lampo

Sul cor mi balenò.

Osi. (Per me non v'è più scampo!

Misero! e che farò?

Tutti ad eccezione di Osiride.

Oh Nume d'Israel,

Se brami in libertà

Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà.

Far. Mano ultrice di un Dio! tardi conosco

L'immenso tuo poter, che troppo.... ah!

A danni dell'Egitto io provocai. (folle!

I tuoi dilette Ebrei

Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio, che brami? io lo prometto,
Più non mi oppongo, e'l tuo voler rispetto.

Osi. (Si schiarino i miei rai,

Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)

Amal. Ma perchè tanto indugia

Del popolo di Giuda il condottiero?

Far. Al suo desio severo

Più non è Faraon: venga, ed arresti
Il flagello divino.

SCENA II.

Mosè, Aronne, e detti.

Mosè. Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.

A che mi chiami? ad ascoltar novelli
Sprezzi ed ingiurie al Dio, che di sua pos-
Tante prove ti diè? sa

Far. Purchè sereno

Splenda l'Egizio ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

Aron. Oh quante volte, oh! quante!

Promettesti così, ma poi....

Far. Ti accheta.

Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee d'altro terror nell'alme impresse,

E fido attenderò le mie promesse.

Mose Ebben quel Dio, che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu all'apparir di nuova
Luce, che il ciglio e i sensi tuoi rischiara,
L'altro suo Nome a venerare impara.

Amal. Oh piacer!

Osi. (Oh tormento!)

Coro. Oh noi felici!

Osi. (Ah che morir mi sento!)

Mosè Eterno, immenso, incomprendibil Dio!

Ah! Tu, che vegli ognora

De' tuoi servi allo scampo; e 'l popol tuo

Colmi di benefizj! ah! Tu, che in giusta

Lance delle opre nostre osservi il peso!

Ah! Tu, che sei il santo, il giusto, il forte,

Che l'oppressor del popol tuo punisci,

Glorifica il tuo Nome,

Fa pompa di clemenza,

E dell'Egitto a nuova meraviglia

Il lume, che sparì, rendi alle ciglia.

Scuote la verga, ed alle tenebre succede

all'istante il più luminoso giorno.

Tutti pieni di gioja gridano.

Tutti. Ah!

Far. Qual portento è questo!

Amal. *Coro.* Oh luce desiata!

Osi. (Prodigio a me funesto!)

Ar. *Mosè.* Celeste man placata!

Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
La somma tua bontà!

Amaltea, Faraone, Osiride.

(Stupor mi agghiaccia il core!

Muto il mio labbro rende!

Chi ad opre sì stupende

Resistere potrà?

Aron. Egizj!

Mosè. Faraone!

Aron. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente:

Mosè. E il Nome onnipotente

Quai figli vi amerà.

Far. Non più: pria del meriggio,

Con quanti v'ha de' tuoi,

Là nel deserto puoi

Muover sicuro il piè.

Osi. Ma pria rifletti,

Amal. Ancora

Vuoi contrastarlo?

Mosè. Ingrato!

Osi. Ma la ragion di stato....

Aron. Ceda al voler del cielo....

Amal. E' intempestivo il zelo....

Far. Luogo a pensar non v'è.

Osi. (Oh crude smanie!

E come... ahi misero!

La sposa amabile

Perder dovrò?
Gli altri Voci di giubilo
col Coro. D'intorno echeggino:
 Di pace l'Iride
 Per noi spuntò! *Escono tutti, il*
solo Osiride resta immerso ne' suoi
tristi pensieri,

SCENA III.

Osiride, poi Mambre.

Osi. E avete avverse stelle
 Più fulmini per me? „colei che adoro,
 „Che de' pensieri miei forma il primiero
 „Mi lascerà per sempre? ah non fia vero!
 „Di Osiride il potere
 „Estinto ancor non è. „Mambre, ah non sai
Mam. Tutto mi è noto: „il ciurmator di Giuda,
 „Di nuov' inganni autor trionfa, e gode
 „Del mio rossor, delle tue pene estreme.
 „Da miei consigli allontanato il Rege,
 „Del mago Ebreo cede a prestigi. „
Osi. Ah! corri.....
 L'ingegno adopra... „il mio dolor ti muova.
 „Io ben conosco a prova
 „Quanto puoi, quanto sai; va... da per tutto
 „Spargi il velen della discordia: vegga
 „Dalla partenza Ebreo
 „Le sue perdite Egitto: infin se l'oro

„Basta del volgo a guadagnare i cori,

„Disponi a larga man de' miei tesori.

Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
Al mio saper Mosè. Smentiti un giorno
Fur da me i suoi prodigi: anch'io la verga
Ho trasformata in angue,
E fu da me l'onda cangiata in sangue.
Or se alle frodi sue fortuna arrise,
Prence, vedrai che al fertile mio ingegno
Fia di lieve momento
Muover la plebe, e farti appien contento.

Osi. Ah! tutto non perdei (Esce)
Se mi resta un amico.

SCENA IV.

Elcia, e Osiride.

Osi. Oh ciel! che miro!

Quasi fuor di sè stessa

Ecco l'amata Elcia che langue e geme.

Elc. Ah! mio Prence adorato!

Osi. Amata speme!

Elc. Colsi questo momento

Per involarmi a stento

Dal vigile Mosè, sol per vederti,

E per l'ultima volta!

Osi. Oh immensa pena!

Elc. Già d'Israello i figli,

Rapidi al par del lampo,

Si affrettano a partir.

Osi. Barbara! e puoi

Dinanzi agli occhi tuoi

Pria vedermi spirar?

Elc. Qual nuova è questa

Specie di tormentare un' alma oppressa?

Ah! rimanti....

Osi. Ti arresta!

Elc. Oh Dio! mel vieta

Un barbaro dover.... caro, che affanno!

Prendi l' estremo addio....

Quale istante fatal!

Osi. Ferma, ben mio!

Ah se puoi così lasciarmi

Se già tace in te l' affetto,

Di tua man pria m' apri il petto,

E ne squarcia a brani il cor!

Elc. Ma perchè così straziarmi!

Perché farmi piú infelice?

Questo pianto a te non dice

Quanto è fiero il mio dolor?

A2 Non è ver che stringa il cielo

Di due cuori le catene,

Si a quest' alma affanni e pene

Costò sempre il nostro amor!

Squillano le trombe di lontano

Elc. Ah! quel suon già d' Israele

Or raccoglie i fidi... Addio...

Osi. Chi sarà quell' uom, quel Dio,

Che da me ti può involar?

Trattenendola con impeto.

Elc. Deh! mi lascia....

Osi. Invan lo spera....

Elc. Ah paventa!....

Osi. Orrendi e neri

Cadan tutti sul mio capo

Del tuo Dio gli sdegni, e l'ire....

Elc. Ma funesto un tanto ardire...

Osi. L'alma mia non sa tremar.

A 2 Dov'è mai quel core amante

Che in sì fiero e rio momento,

Non compiangà il mio tormento,

Questo barbaro penar? *Elcia si allontana quasi a forza da Ostride, che entra disperato per la porta opposta.*

SCENA V.

Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride con real seguito.

Amal. Ah! dov'è Faraon? Mambre, ti affretta...

Mam. Che fu!

Amal. Cinta é la Reggia

Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso

Pretende ognun, che l'ordine già dato

Di congedo agli Ebrei sia rivotato.

Mam. Lo sappia il Re.... »(già siamo in porto!)

Amal. »Impune

„Non resti un tanto ardir; cada la scure
 „Sul capo al sedizioso
 „Che del Dio di Mosè novello sdegno
 „Osa di provocar sul nostro regno.

Mam. „Ecco il Sovrano, e 'l Prence é seco.

Amal. „(Ah! troppo

„Di Osiride pavento!
 „A suo talento il cor paterno ei muove.
 „E Faraon per suo destin fatale,
 „Debole é al bene, e pertinace al male.)

Mam. „(La vittoria é per noi!)”

Amal. Mio Re! non sai....

Far. Tutto mi é noto.

Amal. Ah, di esemplar rigore

Ti arma, o Signor! „fia doma
 „La popolar baldanza,
 „E ammiri Egitto ormai la tua costanza.

Far. Sposa ti accheta....

Osi. Alle muliebri cure,

Donna, rivolgi il tuo pensier.

Far. La benda,

Che un fattucchier maligno
 Pose al credulo ciglio,
 Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio.

Amal. Che sento! oh me infelice!

„Oh sventurato Egitto!

Osi. „Ah! tal saria

„Se partisser gli Ebrei....

Amal. „Tu vedi notte

„Ove non é che giorno.

Osi.

„E' chiaro giorno

„Quel che vegg'io: l'arte del mago Ebreo

„Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto

„Di offrir le ostie al suo Nume entro il de-
serto,

„Chi non vede una trama? Ognun sa pure,

„Che quaranta e più lustri or son compiuti,

„Da che scese Giacobbe a questo regno:

„E ognun pur sa, che fin d'allor gli Ebrei

„Adoraro il lor Nume entro l'Egitto:

„Come dunque si vuol, ch' Ei l'ostie or

„Sull' arse solitudini infeconde (chieda

„Dell' Arabia Petrea? Già i Madianiti

„Sono sull' armi, e della tela ordita

„Chi sa che a ricompor le prime fila

„Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi

„Con essi unito a devastarci il regno?

„Tanta stupidità mi muove a sdegno!

Amal. Ma il flagello divin?

Far.

Son tutt'inganni.

Amal. E qual prova maggior....

Far.

Non più: va Mambre,

Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia

Da voi Mosè, che rivotato é il cenno,

E se da Egitto un sol partire ardisca

Acerba morte il punirà.

Osi.

(Qual gioja!)

Amal. Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio!

Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.

Ah! tremi il mio nemico,

Tremi Mosè, se al voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda

Chi ad obbedir sol nacque,

Né seco più discenda

A patti vili un Re.

Io deggio al ben del regno

Ogni mia cura, o Sposa:

E' quell' affanno indegno

Del tuo bel cor, di te.

Oh quanto grato

Al tuo consiglio,

Saggio mio figlio,

E' il genitor!

Se ognora a lato,

Caro, mi sei,

Nemico aguato

Non tremo allor.

Ti calma, e taci, *ad Amaltea.*

Miei cenni adempj, *ad Osi.*

E se quegli empj

Resisteranno,

Destar sapranno

Più il mio furor, *Parte.*

Amal. Ove mi ascondo? ah! di atro nembo il

Già parmi, che si copra. *Parte* (cielo)

Osi. Mambre, si vada, e si coroni l'opra.

Partono.

SCENA VI.

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.

Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli, tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Amenofi sono in mezzo ad essi cantando le seguenti lodi al Signore.

Uom. All'etra, al ciel
Lieto Israel
Di gioja innalzi i cantici!

Aron. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro, ardente amor
Devoto omaggio!

Don. Confin non ha
La sua bontà
Punì l'infido Egizio.

Ame. Ed al diletto popolo,
Col suo divin poter,
I lacci fe cader
Di rio servaggio.

Aron. Di Abram, d'Isacco,
Dio di Noé!

Tutti. Sian lodi a te!

Ame. Fattor del tutto!
Signor de' re!

Tutti. Sian lodi a te!

Aron. ed Per te risuonino

Uom. I sacri timpani!

Ame. e Te i canti armonici

Don. Per sempre esaltino!

Tutti. E fin la postera

Gente remota

Ammiri, e veneri

Stupida, immota,

Ne' gran prodigi

Di questa età

La tua giustizia,

La tua pietà!

Aron. ed Uom. Dio di Noé!

Ame. ed Dom. Sian lodi a te!

Signor de' re.

Tutti. Sian lodi a te!

SCENA VII.

*Elcia e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre
con seguito.*

Elc. Tutto mi ride intorno!

Io sola... oh rio penar!

In' così lieto giorno

Mi struggo in lacrimar!

Gran Dio! se al tuo cospetto

Fallace é un tanto ardor,

Tu del tuo santo affetto

- Infiamma questo cor!
- Ame.* Elcia compagna amata!
- Elc.* Lasciami al mio dolor!
- Ame.* Dolor! ma un tale istante....
- Elc.* Crudele! a un cuore amante....
- Ame.* Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.
- Elc.* (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor!)
- Mosè.* Che narri? *ad Osiride*
- Osi.* Il ver.
- Mosè.* M'inganni,
Né a detti tuoi do fede.
- Mam.* Ma un tanto ardire eccede!
- Osi.* Favella il padre in me:
Il cenno é rivocato
Che i ceppi tuoi sciogliea,
E la partenza Ebraea
Per or sospende il Re.
- Aron.* Ah qual perfidia!
- Coro di Eb.* Oimé!
- Mosè.* Superbi! Iddio lo vuole:
Iddio lo esigerà.
- Osi.* Palesi son tue fole....
- Am. Aron.* Oh errore!
- Coro.* Oh cecità!
- Elc.* Prence! ah! che fai?
- Osi.* Ti accheta....
- Elc.* Ah! tu non sai....

- Mosè.* Fra poco
La grandine, ed il foco
Egitto struggerà.
- Mam.* Minacci?
- Osi.* Audace! Amici,
Cada costui....
- Elc.* Che dici!
Ti arresta.
- Coro di Ebrei.* Il nostro sangue
Prima si verserà.
- Osi. Ma.* Ferite... distruggete... a loro seguaci.
- Am. Ar.* Mosè voi difendete.... agli Ebrei.
- Coro.* No, non fia ver....
- Elc.* Che osate!

SCENA ULTIMA.

Faraone, Amaltea, Guardie, e detti.

- Far.* Fermate.... audaci! olá!
- Amal. Elc. Far. Osi. Mam.*
All' idea di tanto eccesso....
- Amal. Am. Elc.*
Geme!
- Far. Osi. Mam.*
Avvampa!
- Le Donne a 3.* Il cor dolente!
- Far. Osi. Mambre.*
Il cor fremente!

E da un vortice di affetti
 Combattuto in seno, e oppresso,
 Delle stelle ognor rubelle
 Sente il barbaro rigor.

Mosè. Ar. Tu alla idea di tanto eccesso
 Fremi o Nume onnipossente!
 Già da un vortice di affanni
 Chi Ti oltraggia io veggo oppresso;
 Provi l'empio un tristo scempio
 Che punisca il grave error.

Osi. Padre....

Mosè. Signor....

Osi. Costui

Fu ardito a segno....

Mosè. Io mai

Credei, che i cenni tuoi

Osassi rivocar.

Far. Vile, lo dissi e il voglio....

Mosè. Ah! dunque è ver?

Far. L'orgoglio

Deponi, o alle ritorte....

Ama. Cessa, o mio Re.

Osi. Di morte

Degno è il fellon....

Elc. (Ti calma!....)

Far. Se nuovo ardire ostenta

Io lo farò svenar.

Mosè. Tu del mio Dio paventa:

Arresta i fulmin suoi,

E il fallo tuo, che il puoi
Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo!... ti abbassa, e taci:
Frena quei detti audaci,
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

Mosé. No, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende!

*Scuote la verga, scoppia un tuono, e cade im-
petuosa la grandine, e la pioggia di fuoco.*

Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar!

Far. Cielo qual turbine!

Ama. Che! piove il fuoco!

Osi. Ah cade il turbine!

Mam. Ah! muge il tuono!

Etc. Ah! dove sono?

A 5. Ovunque incalzami

Atro terror.

Mosè, Aronne, e Coro.

Dio così estermia

I suoi nemici...!

E' questo un segno

Del suo rigor.

Etc. Rimorsi barbari

Deh mi lasciate!

Troppo una misera

Voi tormentate!

Troppo mi lacera

Fiero dolor!

Gli altri. Ah quale smania!

Quale spavento!

Da quante furie

Straziar mi sento!

Da quanti palpiti

E' oppresso il cor!

Tutto è confusione: si cala il sipario.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Reggia.

Faraone, ed Aronne, indi Osiride.

Far. **E**cco in tua mano, Aronne,
 Il decreto real: fatale al Regno
 Fia la vostra dimora; anzi di morte
 E' reo chi d' Israel a Tani intorno
 Si aggira ancor, quando risorge il giorno.

Aron. Dell' ultimo flagello i tristi effetti
 Rammenta ognora, e di Mosé alle preci
 Se questa volta ancora
 Arrise Iddio, fuggi l' insidia, e l' arte
 Del cortigian, che a malignarti il core
 Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
 Sempre non troverai.

Far. Debole tanto
 Faraon non sarà.

Aron. Lo voglia il cielo!
 Sia diradato alfin l' orrido nembo
 E ognun respiri a bella pace in grembo. *par-*

Far. Sì; sopra eterno obbligo *to*
 Le passate sciagure, e lieto ognora
 Splenda l'Egizio ciel: ah! vieni, o figlio,

Esulti pur quell' alma!

O quai delizie a te destina il fato?

Osi. (Se mi leggesti il cor!)

Far. Tornò d' Armenia

Itaco Ambasciador.

Osi. (Che ascolto!)

Far. Accoglie

La tua destra, il tuo cor, le offerte nazze

La real Principessa.

Osi. (Io moro!)

Far. Appena

De' vili Ebrei sgombrato fia l' Egitto

Si accendano le tede,

E sì augurate e amabili catene

Succedano una volta a tante pene.

Osi. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre

Svelar volea, per ottener ch' Elcia

Meco restasse, e come

A lui paleserò?)

Far. Perchè dolente

Prence ti veggo il volto?

Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

Osi. Parlar, spiegar non posso

Quel, che nel petto io sento!

Ah no... del mio tormento

Darsi non può maggior!

Far. E' il ciel per noi sereno,

Se pria fu avverso e fiero:

Ti calmerà, lo spero,

Dolce e soave amor.

Osi. No.... sempre sventurato....

Far. Perché? quel tristo fato?

Osi. Padre! ah non sai....

Far. Favella....

Osi. La mia nemica stella

Mi vuole oppresso ognor.

Far. È a te ragion rubella?

Non ti comprendo ancor,

Osi. (Non merta più consiglio

Il misero mio stato;

E il più fatal periglio

Vo' intrepido sfidar.)

Far, (Palpito a quell' aspetto

Gemo nel suo dolore!

Ah! qual sarà l' oggetto

Del grave suo penar.)

Se ne vanno da parti opposte.

SCENA II.

Amaltea con seguito, e Mosé: indi Aronne.

Mosé. Gentil Regina oh! quanto

Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa,

Tu scudo al popol mio presso il consorte

Fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi

Ceduto avesse il Re, straziato e afflitto

Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.

Amal. Sperar possiamo almen, che questa volta
 Dal celeste rigor reso più saggio
 Non si cangi il mio Sposo.

Mosé. Ah! temo ancora!
 Più dell'aura incostante, e di una fronda
 Esposta al vento é più leggier....

Amal. La tua
 Sollecita partenza i mezzi, e l'armi
 Tolga a nemici tuoi
 Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
 Che inutile trascorra é periglioso
 A tuoi desiri, ed al comun riposo.

La pace mia smarrita
 Ah! respirar vorrei.
 Spero che i voti miei
 Il ciel seconderà.

Coro. Ti calma, ti consola,
 Il ciel si placherà.

Amal. Oh Dio! spiegar vorrei
 I palpiti del core!
 Ah il mio crudel timore
 Più grande ognor si fa!
 Chi sa se a me ritorni
 Bella felicità!

Coro. Ah spera: ti consola:
 Il ciel si placherá. *Parte col Coro.*

Aron. Nuove sciagure, o mio german!

Mosé. Che rechi?

Aron. Lo sconsigliato Osiride

Vidi da lungi, che traendo Elcia
 Quasi per forza, a solitario calle
 I suoi passi volgea. Celarla ei tanta,
 Onde sottrarla alla partenza.

Mosé. Oh folle!

Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

Aron. Che degli amanti rei le orme seguisse
 Imposi ad Ismael: saprò fra poco
 Il loro asilo.

Mosé. Ad Amaltea veloce
 Tu vanne Aronne, e tutto
 A lei palesa: ella con te sorprenda
 La coppia contumace. A radunare
 Io corro i miei. S'Elcia non vien, se ancora
 V'ha chi audace resiste al nostro Dio,
 I giorni suoi ne pagheranno il fio.

*Aronne entra nelle stanze di Amaltea,
 e Mosé esce dalla parte opposta.*

SCENA III.

Oscuro sotterraneo,
 a cui si scende per tortuosa scala.

*Osiride dall'alto con fiaccola, conducendo a
 stento la timida Elcia.*

Elc. Dove mi guidi? il mio timor dilegua....

Osi. Segui chi t'ama, e temi?

Elc. E in così mesta

Tenebrosa caverna, ove giammai
 Luce penétra, e'l di cui tristo aspetto
 Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confon-
 Qual novella cagion me teco asconde? (de,
Osi. A' Numi, ed a' mortali
 Ti vo' celar. Se di maschil coraggio
 Amor non ti arma il sen, mi perdi Elcia,
 Io ti lascio per sempre.

Elc. Ah! servir deggio
 Al dover, che m'impone il Dio, che adoro.

Osi. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro.
 Di Armenia la Rigena a me in isposa
 Il padre destinò.

Elc. Stelle!

Osi. S' é vero,
 Che mi ami, o cara, a respirar si corra
 Sotto piú amico ciel... fin che la notte
 Non distenda il suo vel, fra questi orrori
 Nascosta résterai...

Elc. Prence! ah che dici!

Osi. Mio ben! giorni felici
 Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno
 Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
 Da semplice pastore
 Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!

Chi dà lena all'alma oppressa?

Osi. Deh risolvi... a che perplessa?
 Fausto amor ci assisterà.

Elc. Principessa avventurata!

Tu godrai sì caro oggetto?

E di Elcia sventurata!

Giusto ciel! che mai sarà?

Osi. Se il tuo spirito é irresoluto,

Se fra dubbj ondeggi ancora,

Ah! per noi tutto é perduto,

Rio destin ci opprimerá.

Elc. Rendi a me poter divino

Quel valor, che piú non sento

Se a cadere é già vicino

Troppo debole il mio cor!

Osi. Tu d'amor poter divino

Piú coraggio infondi in lei,

E al periglio già vicino

Fa, che ceda ormai quel cor.

Si ode qualche rumore dall'alto.

Veggonsi Amaltea, ed Aronne se-

guiti dolle guardie Egizie.

Elc. Ah mira!

Oci. Oh ciel!

Elc. Siamo sorpresi!

Osi. É il padre,

O l'audace Mosé, che a noi sen viene....

Fa cor.... teco son io....

Elc. Chi mi sostiene?

Ciunti al basso si sorprendono a vi-

cenda nel riconoscersi.

Amal. Osiride!

Osi. Amaltea!

Aron. Elcia!

Elc. (Ah! che mai vedo!)

A 4 Al guardo mio non credo!
Mi sembra di sognar

Amal. Involto in fiamma rea,
Preda di amor non degno,
Un suscessor del Regno
Io non credea trovar. *ad Osir.*

Aron. Sperai che un folle ardore
In te già fosse estinto,
Ma Elcia sì grave errore
Non seppe cancellar. *ad Elcia.*

Osi. Freno a tuoi detti, o donna!
Chiudi quel labbro.... Insano!
Forza suprema invano
Da Elcia mi può staccar!

Elc. Non reo, ma sventurato
Fu il mio fatale affetto....
Si svelga dal mio petto
Un cor che seppe amar!

Aron. Incauto! *ad Osiride.*

Amal. Seduttrice! *ad Elcia.*

Osir. Oh rabbia!

Elc. Oh me infelice!

A 4 Ah! non mi sò frenar!

Mi manca la voce!

Mi sento morire!

Sì fiero martire

Chi può tollerar?

Amal. Costei dal suo lato

Sia tolta, o Custodi....

Osi. Ah prima svenato....

Aron. Deh cedi....

Elc. Deh mi odi!

Osi. Crudele!

Elc. Lo voglio....

Osi. Rinunzio al mio soglio.

Aron. Oh eccesso!

Amal. O rossor!

Elc. No.... servi allo stato,

Il padre consola,

E lascia me sola

Al pianto, al dolor,

Osi. Ah cielo tiranno!

Spietata mia sorte!

Può darmi piú affanno

Il vostro rigor!

A 4. Fiera guerra mi sento nel seno!

Varj affetti lo straziano a gara!

Piú la mente ragion non rischiara!

Per me tutto é tormento e dolor!

Coro. Altri affanni per noi già prepara

Il destino crudele, oppressor.

Aronne s'impadronisce di Elcia,

Osiride é trattenuto da Amaltea,

tutti escono dal sotterraneo.

SCENA IV.

Reggia con trono.

Faraone, Mosé, e guardie.

Far. „Che potrai dir? Di Achimelecco...il Rege

„Di Madian, non leggesti

„Testè il foglio, o Mosè? Moabbo, Ammone

„Co' Madianiti, e i Filistei feroci

„Innonderan le mie campagne, il regno;

„Se lascierò, come indicò l'Editto,

„Il perigliosi Ebrei partir da Egitto.

Mosé. „E da misera gente

„Qual mal si può temer?

Far.

„Tutto: bramosa

„Di formarsi un asil, dalla violenza

„Ottenerlo saprà; quindi turbati

„Da' vicini regnanti

„I dominj saranno.

Mosé. „Ah debole pretesto! oh nuovo inganno!

„E chi sono costoro

„In faccia al nostro Dio? polve, che il vento

„Ed agita, e disperde in un momento?”

Far. Giusta ragion di Stato

A rivocar mi astringe,

Tu il vedi ben, l'ordin gia dato.

Mosé.

Oh cieco!

Oh affascinato Re! nuovi flagelli

Richiami sul tuo capo!

Far. Olà! favelli

Qual dee Mosè!

Mosé. Non è Mosè.... ragiona
Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
Di più soffrirti, atroce
Colpo già scaglia al tuo paterno core,
Che costar ti saprà pianto, e dolore.

Far. Superbo!

Mosé. Il real Prence
Con tutt' i primogeniti saranno
Fulminati da Dio.

Far. Guardie! tra' ceppi
Costui sia tratto: or or vedrem, se il ful-
Abatterà sul trono il figlio mio, mine
O te da morte salverà il tuo Dio.

Mosé. Tu di ceppi mi aggravi la mano?
Mi minacci di morte funesta?
Ma non sai, che non tanto è lontano
A colpirti lo sdegno del ciel.

Fra gli affanni, fra i fieri tormenti
Troppo tardi l'error piangerai,
E pietade, ma invan, chiederai:
Che non merta chi tanto è infedel?

È condotto via.

SCENA V.

Faraone indi *Mambre*, poi *Amaltea*,
in fine *Osiride*.

Far. Oh Nume Osiri! oh Dei, ch'Egitto adora!
E neghittosi un tanto ardir soffrite?

„Ah! no... se il poter vostro oltraggia un
empio,

„Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.”

„Giungi opportuno, o *Mambre*. Al real Pren-

„E a tutt'i primogeniti del regno ce,

„Osò poc' anzi minacciare i giorni

„L'orgoglioso Mosè.

Mam. Oh qual baldanza!

Far. Sul trono Egitto, e al fianco mio, lo vegga.

„Pera quel vil, e di sua morte il cenno

„Abbia dal Prence istesso,

„Che un suo folle presagio annunzia op-

Mam. Ah! si svelga una volta presso,

„Dal suol pianta venefica, che ognora

„La nostra pace infesta.

Far. „Or tu raduna

„I grandi, o *Mambre*: al Principe sul soglio

„Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.

Ma. „Sì bel comando ad eseguir mi affretto. *via*

Amal. „Un nero eccesso io vengo

„Di *Osiride* a svelarti.

Far.

„E sempre fiera

»Col figlio mio, perchè non madre, incolp'

»Al suo giovane ardor, al puro zelo

»Tutto il mal, che ne oppresse?

Amal. »Oh giusto cielo!

»E ignorar tu potrai...

Far. »So: che di colpa

»E' Osiride incapace:

»Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace.

Amal. »(Ah! un perfido trionfa!)

Far »Oh Prence! o cara

»Parte del sangue mio! vieni.

Osi. »Già Mambre

»Tutto mi palesó. (Respiro! al padre

»Finor tacque Amaltea...)

Far. »Come veloce

»Mambre servì al mio cenno! i grandi a gara

»Si appressan già: tu meco al soglio ascendi,

»E nel punire i rei pago me rendi.

Amal. (Ah! tolga il ciel, che tutto

»Il giubilo comun si cangi in lutto)» *vii.*

SCENA VI.

Una lieta marcia annunzia l' arrivo de' Grandi, seguiti dalle Guardie Reali. Faraone ed Osiride sono sul trono; indi Mambre, che conduce fra le catene Mosè; poi Aronne, in fine Elcia scarmigliata ed affannosa seco conducendo Amenofi, ed alcune Donzelle Ebee.

Coro di Grandi.

Se a mitigar tue cure

Chiami un compagno al trono,

Signor, di tanto dono

Grati noi siamo a te.

Specchio di tue virtùdi,

Al popolo, alle squadre,

Sarà come fu il padre

Sostegno amico, e Re.

Far. „Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui

„Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro

„Sudditi di lui degni. Or stringi, o figlio,

„Questo scettro real: del regno mio

„Ti chiamo a parte, e teco

„Ne divido il poter.

Osi.

„Se il ciel concede

„A voti miei, che le paterne imprese

„Possia imitar, chi più di me beato?

»(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.)

Far. »Venga Mosè, venga e l' opprima il peso

»Del tuo regio splendore,

»Dell' altrui fedeltà, del suo rossore.

Mam. »Il tuo desio prevenni, e al regio piede

»Io trassi già l' audace,

Mosè. »(Umana cecità! sei pertinace,)

Osi. Alzami or tu la temeraria fronte.

Osiride son io... son pur quel desso,

Cui non ha guari, e in questa reggia osasti

La morte minacciar. Gli Dei, custodi

Della vita de' Re, mi alzarò al trono,

Per far più chiare le tue fole. Or vieni,

Postrato a questo piè; comincia, o vile,

A temermi, a tremar!

Mosè. Come tuo servo

Obbedisco al comando, e Re t' inchino:

Come di un Dio ministro alzo la voce.

E torno a minacciar: sciogli Israele,

Se te vuoi salvo, e il popol tuo; se il neghi,

A cader ti prepara:

Tu ti credi sul trono, è sei sull' ara.

Far. E nelle offese ei più imperversa?

Aron. Oh cielo!

sorpreso nel vedere Mosè fra lacci

Fu dunque ver quanto la fama intorno

Sparsè di te! ah Osiride! che tenti?

Osi. Smentir falsi portenti,

Domar l' audacia Ebraea.

Aron. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?

Osi. Son di soffrir già stanco....

Olà!

Elc. Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta
frapponendosi impetuosa e seguita dalle
Donzelle Ebreè..

Di un cor straziato, ed a mancar vicino

Gli estremi sensi....

Osi. Elcia!

Far. Chi è mai costei?

Mosé. Signor, tu vedi in lei...

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti....

Colei che nata a Levi in sen, si rese

De' Genitori, e del suo Nume indegna..

Sì, vedi in me la vittima infelice,

Che a scongiato ardor sciogliendo il freno,

Sua consorte il tuo Prence accolse in seno.

Far. Che ascolto? e tu potesti!

Osi. Ah! pria la mira,

Resisti pur, se puoi

Di quei lumi al riflesso,

E poi condanna un giovanile eccesso.

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Elc. Sì, Prence....

Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,

Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio of-

fende?

Cedi al dover, sciogli Mosè, felice

Rendi l'Egitto, il popol d'Israele

Vada al deserto; ed a placar del cielo
L'ira ben giusta, Elcia tranquilla, e forte
Saprà il fallo espirar colla sua morte.

Porgi la destra amata
Alla real donzella,
E ti ami il cor di quella
Come ti amò il mio cor.

Osi. Ah! tu sarai la bella
Regina del mio cor.

Mosè, Aronne, Faraone.

Di una passion rubella

Non senti in te rossor?

Amenofi, Coro di Egizj, e di Donzelle Ebreè.

Di una passion rubella

Vittima è l'alma ognor,

Etc. E ancor resisti! ancora

Non cedi alla ragione?

Osi. Ch'io ceda? ah quel fellone

Guardie per vostra mano

Ora dovrà morir.

Etc. Che fai? che tenti insano!

Ti calma....

Mosè. Io non ti temo.

Etc. Odi l'accento estremo

Di chi tu amasti....

Osi. Eh! cada

Quel mago indegno, e rio.

*Mentre si scaglia contro Mosè, è colpito da
un fulmine, e cade morto al suolo. Tutti*

restano sorpresi.

Tutti. Ah!

Mosé. Così atterra Iddio

Un pertinace ardir.

Far. Figlio! mio caro figlio!

Ei piú non vive! *Sviene sul cadavere di*

Am. Aron. Oh evento! **Osiride.**

Mosé. E a così gran portento

Non vi arrendete ancor!

Elc. Oh desolata Elcia!

Oh acerbe! oh immense pene!

E' spento il caro bene,

L' oggetto del tuo amor!

Tormenti! affanni! smanie!

Voi fate a brani il core!

Tutto di averno o furie

Versate in me il furore....

Straziate voi quest' anima,

Che regge al duolo ancor.

Tutti. Oh Egitto! Oh istante orribile!

Giorno sterminator!

SCENA VII.

Campagna alle sponde dell' Eritreo.

*Mosè, ed Aronne sono alla testa del popolo
Ebreo, Amenofi sostiene l' addolorata Elcia,
che può reggersi a stento.*

Mosé. Eccone in salvo, o figli. Ah! dopo tante
Pene, e tormenti a bella pace in grembo
Dio tragge il popol suo. Securo asilo
Ne' deserti di Arabia ei ne promette,
E il grande sacrificio
Vuol che si compia. Ognun riconoscente
Coll' ostia il cor consacrì al Dio possente.

Elc. Ma... oh ciel! dell' Eritreo

„Non son queste le sponde?

Mosé.

„Ebben!

Elc.

„Sentiero

„Altro io non veggio al nostro scampo...

Ame.

„Il varco

„È conteso dall' onde: e dove, e come

„Oltre seguirem?

Mosé.

„N' è duce Iddio.

Aron. „Iddio ne guiderà.

Mosé.

„Di sue promesse

„L' audace ov' è che dubitar sol possa?

Aron. „Di aprire al nostro piè facil cammino

„Costa ben poco al suo poter divino.

Mosé. Lungi un vano timor: devoti, e pronti,
 „Fervide preci al sommo Iddio porgiamo;
 „Dal celeste favor tutto speriamo.

Mosé s'inginocchia, e seco tutti.

Dal tuo stellato soglio,
 Signor, ti volgi a noi:
 Pietà de' figli tuoi!

Del popol tuo pietá!

Don. e Ame. Pietá de' figli tuoi!

Uomini Del popol tuo pietá!

Aron. Se pronti al tuo potere

Sono elementi, e sfere,

Tu amico scampo addita

Al dubbio, errante piè!

Don. e Ame. Pietoso Dio! ne aita!

Uomini Noi non viviam che in te!

Etc. La destra tua clemente

Scenda sul cor dolente,

E farmaco soave

Gli sia di pace almen.

Don. e Uom. Il cor, che in noi già pave,

Deh tu conforta appien!

Tutti. Dal tuo stellato soglio,

Signor ti volgi a noi

Pietá de' figli tuoi!

Del popol tuo pietá!

*Tutto quello che siegue si tralascia atteso la
 restretta località del Teatro.*

Aron. Ma qual fragor! *Di dentro strepito.*

Ame. Che miro!

Coro. Oh ciel!

Aron. Dal colle
Scende immensa falange.

Ame. Ah siam sorpresi:
C' insegue Faraone.

Coro. Ecco l' effetto
Del celeste favor. Or dove sono
Le tue promesse.

Mosé. Oh sconoscenti! osate
Temer che vi abbondoni
Quel Dio che a vostro pro tanti portenti
Oprò finor.

Coro. Ma l' oste avanza

Coro ed Ame. Oh folle!

Chi presta fede a te.

Elc. Misera Elcia!

Aron. Che mai sarà di noi

Mosé. Tacete, o vili;

E del gran Dio di Giuda

Ammirate il poter.

Tutti fuori. Oh qual portento!

di Mosé. Oh che stupor!...

Mosé. Ciascun mi segua, invano,

Se ne protegge Iddio,

Può l' Egizio tiranno

Sperar di rinnovare il nostro affanno.

SCENA ULTIMA.

Faraone, Mambre, con seguito.

Far. Son fuggiti. Oh ciel che miro!

Mam. Chi fra l'onde aprì un sentiero?

Far. Ah quel mago audace altero

Alla riva omai s'affretta.

Mam. E la giusta tua vendetta

Or delusa resterà.

Far. No, s'insegua quell' indegno

Che d'un padre il core oppresse.

Mam. Tracerem quell' orme istesse

Far. Del suo popol....

Mam. Dell' empio.

Far. Or si faccia orrendo scempio,

Mi seguite.

Mam.

Andiam.

Tutti

Ahimé!

FINE.

NOTA:

El objeto de la Empresa al poner en escena la indicada ópera, no há sido el de ofrecer á este respetable Público un drama de grande espectáculo sino el de proporcionarle una de las composiciones líricas que mayor reputacion y gloria han adquirido al genio inmortal de la música italiana. La localidad del teatro no permite adornar dicha ópera con todo el aparato que ecsige, por esta causa ha tenido que suprimirse alguna escena como es el paso del mar rojo y particularmente la lluvia de fuego porque está espresamente prohibido. Pero no obstante se hará del mismo modo que se há ejecutado en Paris y en Milan al teatro del Rey.

